

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | **EUROPEE** | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 14

Europea 14

MERCOLEDÌ 08 SETTEMBRE 2010 23:00



1. Sbandamenti estivi

*- Si calmi. Dove vuol mai andare?
Un punto è assodato.
Lei non potrà mai arrivare,
mi creda, dov'è già arrivato.*

Dedico questa pennellata in versi di Caproni a tutti costoro - ex AN, centristi, e pure a buona parte del PD - indaffarati a spostarsi, "ri-posizionarsi", a plasmarsi nuove identità e nuove geografie, smentendo la loro storia di ieri, in un paese dalla memoria cortissima. Il gran ballo dei politici e degli spostamenti elettorali è appena cominciato e ci sarà da fare attenzione. Anche la delegazione europea dell'IdV ha avuto degli assaggi: Pino Arlacchi e Vincenzo Iovine si sono auto-sospesi dal partito, per ragioni diverse ed esiti indecisi, fra i quali auguro ci sia anche il

pieno rientro nell'IdV. Perché tutti noi si dovrà pur accettare che il partito forse non sarà mai la casa dorata che sogniamo, ma resta un terreno di apertura e di speranza, che deve saper essere plurale e accettare le differenze e le anche le sue debolezze, e con il quale si deve anche lottare, come si lotta con il proprio pane, il coniuge, la casa, e tutte le cose che vogliamo davvero.

2. Sbadigli estivi, sul nulla

Invece per il sindaco di Firenze non posso non provare, una volta di più, simpatia. Per uno che dice "Non faccio distinzioni tra D'Alema, Veltroni, Bersani. Basta. E' il momento della rottamazione. Senza incentivi". Eccetera - però! E pure io sbadiglio a sentire parlare di nuovo Ulivo. Tuttavia mi par difficile rottamare chi in quel partito è stato investito dalle primarie, proprio quel meccanismo da maneggiare con cautela che ha ribaltato le previsioni e portato Matteo Renzi a Palazzo Vecchio. E se si pensa di vincere affidando la coalizione al pur ottimo Vendola, come pare voglia Matteo, allora si sta freschi - si vada a fare un giro oltre l'Arno, nel nord Italia, a tastare il polso. Del resto, rinfresca che qualcuno dia la "Sveglia!!", ma basta un passo, e si finisce nella caricatura, perpetrando il vuoto di umiltà del politico italiano che è la prima cosa da rottamare.

Parafraso il Gattopardo: **I politici non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti: la loro vanità è più forte della loro miseria; ogni intromissione di estranei sconvolge il loro vaneggiare di raggiunta compiutezza, rischia di turbare la loro compiaciuta attesa del nulla.**

3. Ognuno le sue vacanze

Più verità c'è altrove, nel paese vero, che in estate si vive anche meglio perché ognuno si rivela di più per quel che è. Anche nella volgarità di chi soprattutto in vacanza è capace di ostentare la sua opulenza da rivincita di classe in un paese come il nostro dove la forbice dei salari cresce e cresce ancora e la mobilità sociale è affondata dai nuovi figli di papà delle rendite sicure. Ma i miei sapori dell'estate sono stati altri, tra parecchi (davvero troppi), impegni, ciascuno dei quali una storia. Tra i tanti ne pesco alcuni.

Primo: l'Italia non rassegnata che almeno ci mette una firma

Il successo di tre mesi di lavoro è arrivato come un frutto esotico: due milioni e passa di firme, un signor risultato nell'Italia stanca e demotivata. Svetta anche la congiura mediatica: nessuno ha dato la notizia del raggiungimento del quorum. Che la società civile dia un colpo, anche solo firmando un referendum, deve suonare fastidioso. Pure Repubblica nelle sue inchieste di luglio su nucleare e acqua privatizzata s'era guardata dal ricordare la raccolta delle firme IdV. In queste condizioni non farcela avrebbe significato che i poteri forti possono davvero tappare la bocca. Adesso invece possiamo cantare.

Secondo: La prima cosa bella

In un paese del Mugello, vedo la proiezione all'aperto de "La prima cosa bella" di Virzì. Ascolto la partecipazione del pubblico, trascinato da una storia che interpreta il bisogno di una città - in questo caso di Livorno - di raccontarsi. Per questo il film piaceva, almeno a quel pubblico, almeno quella sera. C'era perfino chi diceva che avrebbe voluto un film così anche sulla sua cittadina. Quello di esprimere una propria narrazione, sposando la vita collettiva a quella privata, è l'urgenza di ogni nostra comunità; per molti aspetti è la missione dell'arte di oggi, ed è anche un bisogno che deve trovare espressione nella partecipazione politica. Perché tutto corre e cambia in fretta (nel mondo), oppure ristagna (in Italia, spesso), e le identità vacillano, i punti di riferimento s'incrinano. Ritrovarsi di fronte a una pagina, o una fotografia, o una testimonianza, o un film, o un incontro, che tessa il nostro mondo di oggi, permette di riannodare la strapazzata tela di una società altrimenti sempre più inconsapevole e frammentata, chiusa davanti alla sua televisione-loculo.

Terzo: zero euro per Eschilo

Al passo della Futa c'è un cimitero germanico di guerra che accoglie oltre 30.000 salme di ragazzini tedeschi mandati al macero sulla Linea Gotica tra il '44 e il '45. La vista ampissima sulle montagne e l'architettura suggestiva sono da otto anni la scenografia di rappresentazioni di tragedie greche sul tema della guerra itineranti nel camposanto, all'ora del tramonto. Ogni estate Archivio Zeta, diretto da Gianluca Guidotti ed Enrica Sanvitale, programma una trentina di spettacoli, affollati e con l'alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. È un teatro antico che riflette sulla pace e la guerra con linguaggi contemporanei e in un sito eccezionale, già di per sé una rappresentazione della pace e della

INDICE

Europea 14

Pagina 2

Pagina 3

Tutte le pagine

guerra. Quest'anno andava in scena l'Agamennone di Eschilo, al quale ho assistito un lunedì con oltre duecento spettatori, ma non un solo euro di sostegno da parte della Regione Toscana. Eppure nel giugno scorso, il bando di finanziamento della Regione ha attribuito delle sovvenzioni a 31 delle 35 compagnie presentatisi e ammissibili - da 15.000 a 35.000€. Ma per Eschilo alla Futa neanche uno spicciolo e nessuna spiegazione. L'appello della compagnia, le lettere di solidarietà degli spettatori, sono una sorta di manifesto sul destino della cultura nel nostro paese. I finanziamenti sono attribuiti da una commissione che pare non risponda né conceda appuntamenti o si reca alla Futa per vedere Eschilo - dove invece andò una volta anche Romano Prodi. Ma Archivio Zeta non sembra godere degli italici santi in paradiso, questo è chiaro, e medita, né più né meno, di emigrare. Come hanno già fatto tanti altri - artisti, o ricercatori, o semplicemente "senza rete". Se ha un senso l'IdV al governo, anche regionale, sta in una primavera, in un altro rapporto. Sennò...

(Invece a Ventotene, dove ho chiuso insieme a Renata Polverini l'annuale e tenace seminario federalista, ho ascoltato il concerto di un chitarrista classico ma entusiasta e comunicativo nelle sue ricche composizioni, Roberto Fabbri, felice anche di essere preceduto da un saggio di alcuni bambini del posto, allievi di chitarra - un fiore di cultura, anche in una piccola isola del Tirreno, quasi spopolata d'inverno).

Quarto: lo Stato spietato

Ferragosto in carcere anche quest'anno, per contribuire tracciare in tutta Italia, con un centinaio di parlamentari di tutti i partiti (sono stato l'unico europeo), la mappa annuale sullo stato degli istituti di pena. Insieme a me Carla Casciari, vice-presidente della Regione Umbria e assessore anche con la delega alle carceri, Aviano Rossi, vice-presidente della Provincia di Perugia, Patrizio Dragani e Paolo Barabesi. La presenza di Carla e Aviano è stato un impulso fattivo, perché in assenza del legislatore e del governo, spetta agli enti locali farsi carico di piccole ma concrete misure - sostegno sociale, convenzioni di aiuto al volontariato nel carcere, borse-lavoro. Siamo entrati a Perugia alle 9.30 e usciti da Spoleto alle 20.30, senza nemmeno bere un sorso d'acqua nella lunga giornata. Ogni volta abbiamo avuto un incontro iniziale con i direttori, alti funzionari colti e motivati, lucidi nell'analisi, che hanno conosciuto un carcere migliore, più ambizioso. Perugia è un edificio moderno e pulito, sovraffollato con camere ex-singole divenute triple, e un centro clinico attrezzato di tutto punto e mai aperto, che resta a muffire per via del passaggio delle competenze sanitarie alle ASL locali. Ma ormai non si passa più la carta igienica, sono finiti i soldi per impiegare i detenuti in lavoretti e per i laboratori. L'Italia stringe la cinghia, e qui si vive come nel fondo del fondo. A farne le spese anche gli indispensabili psicologi di fatto mandati a casa. È una doppia ingiustizia: verso di loro, mortificati professionalmente, e verso i detenuti, privati di un ausilio indispensabile non solo per recuperare, ma anche solo per prevenire suicidi e l'auto-lesionismo crescente. Tra i tanti detenuti, le madri con figli di meno di tre anni, in un limbo desolante con bambini che presto le lasceranno e vivono la loro prima infanzia in carcere. Abbiamo visitato anche Amanda Knox, con la faccia pulita e semplice delle fotografie, una tuta da ginnastica, molta frutta sotto il letto e che vede spesso la famiglia che ha preso una casa a Perugia. Ha altri ventitré anni di cella, anche se non è più un pericolo per la società. Probabilmente non ha nemmeno un ricordo chiaro del terribile delitto commesso, sotto l'effetto di chissà quali sostanze. Una ragazzina omicida travolta da una cosa più grande di lei, che sconta una condanna dura. Sono uscito con qualche dubbio.

Spoleto è un carcere moderno di Alta Sorveglianza, con i "fine pena mai" (gli ergastolani), i "protetti" (collaboratori, transessuali, rei di crimini a sfondo sessuale: tutti separati dagli altri), e i "41 bis", il girone più infernale. Perché siamo andati avanti per cerchi, dal lungo colloquio col direttore, alle mense - dove un cuoco di buon umore condannato a dodici anni mi ha detto: "So bene che non serve a niente parlargliene, ma io, assolto in primo grado e condannato in appello, sono innocente, ormai mi sono rassegnato, so che non c'è niente da fare e aspetto, mi spiace solo di vedere i figli poche volte l'anno". E poi gli ergastolani, con le loro rivendicazioni presentate in ordine, anche se in corridoi caotici e strapieni di gente. L'infermeria, col recente ulteriore sovraffollamento, ospita dei detenuti per crimini minori, trasferiti da un paio di mesi; ma ci si è già dimenticati di loro, e per ragioni logistiche sono confinati a prendere aria in una terrazza con le sbarre - e non abituati a queste condizioni, sono esasperati. Il grande laboratorio di falegnameria è quasi fermo per mancanza di fondi. Il direttore pensa di darlo in comodato a una ditta esterna.

Alla fine il reparto dei 41 bis, quasi tutti boss di mafia, 'ndrangheta e camorra. Pene lunghe per crimini atroci. Il catalogo è questo: celle di nove metri quadrati compreso il bagno, individuali, sempre chiuse. Posta censurata, stampa anche. Finestre buie, su un muro esterno a un metro di distanza, mai un raggio di sole. Un'ora al giorno in un'altra stanza a giocare a carte o fare bicicletta e un'altra ora di passeggio, sempre in quattro al massimo, in un piccolo cortile chiuso da alti muri e coperto da una grata. Le altre ventidue ore chiusi in cella, senza eccezione - vietati biblioteca, corsi, cappella, e alle udienze solo per video-conferenza dal carcere. Una sola ora di colloquio al mese, dietro un vetro blindato, con dieci minuti di contatto fisico se c'è un figlio di meno di dieci anni. In alternativa, una telefonata di un'ora al mese. Tutto è dettagliato.

La direzione del carcere è esclusa dal 41 bis: ogni decisione giornaliera è impartita da Roma, a cominciare dalla composizione dei gruppi di quattro detenuti per le due ore di attività comuni. Dipendono direttamente da Roma anche gli agenti di custodia del settore: sono del Gruppo Operativo Mobile e ogni otto mesi passano da un carcere con reparto 41 bis a un altro, in un peregrinare continuo deliberatamente senza radici. Il GOM, personale specializzato a lavorare in tali condizioni, è un mondo a parte. La conversazione con questi detenuti è difficile. Caratterialmente dall'aspetto forte, come i "politici" d'altro tempo, c'è chi si è lamentato perché per avere un libro, un romanzo norvegese, ha aspettato due mesi; chi leggeva silenzioso; chi ha detto che non vede il figlio da anni. Date le circostanze, qualsiasi parola da parte mia mi pareva vana.

Il 41 bis non è dato alla leggera e risponde alla logica precisa di tagliare ogni collegamento col clan di appartenenza. È per due anni e può essere rinnovato, come spesso accade - a meno di non cominciare a collaborare. Un isolamento spietato per detenuti spietati. La risposta dello Stato a Gomorra.

Quinto: "La guerra civile europea delle spiagge"

Noi tutti vogliamo tratti di spiagge libere e servizi balneari a prezzi equi; i titolari degli stabilimenti, che hanno investito in infrastrutture e migliorie, vogliono invece certezze sulla continuità delle loro concessioni, a volte tramandate di padre in figlio, e ottenute a basso prezzo rispetto ai benefici, anche se oberati da adempimenti esosi e con pochi mesi di lavoro l'anno; la direttiva europea sui servizi dal 2015 vuole la liberalizzazione, con gare non in nome della continuità, ma in base alle condizioni più competitive. Il settore degli stabilimenti balneari dovrà dunque aprirsi. Ai giovani croati o estoni che vorranno provare a lavorare in Italia, o al giovane marchigiano che finora si è trovato un mercato protetto (anche con pacchetti di concessioni "subaffittate"). Ma potranno arrivare anche grandi catene alberghiere e della ristorazione, creando degli "autogrill" più o meno uniformi sulle nostre spiagge. La caratteristica familiare di molti stabilimenti rischia di scomparire, e il paesaggio dei litorali di essere alterato. Ma dove stavano i rappresentanti di categoria nel 2002-2005, quando tuta l'Europa discuteva la direttiva dei servizi e quando alcuni settori chiesero e ottennero di essere stralciati? Solite castronerie italiane sull'Europa: si arriva tardi e d'un tratto si scopre che a Bruxelles si legifera su cose che ci toccano da vicino, anche se con applicazioni a scoppio ritardato. Parlando con la categoria, ho indicato l'ipotesi di gare che, tra le maglie della direttiva, richiedano requisiti per favorire l'impresa familiare, investimenti effettuati, legame forte col territorio, purché non discriminatori. Ma le Regioni per ora si concertano poco e ognuna procede sulla propria strada, con condizioni di gara che, in una possibile cacofonia nazionale, potrebbero essere giudicate irregolari dalla Commissione. Vedremo se gli appetiti della concorrenza si sveglieranno già nel 2015 o alla scadenza successiva, nel 2021. E una volta di più del lavoro dell'UE (oggi ad esempio l'accordo ACTA o quello con la Corea del Sud) si stentano a vedere le conseguenze, che col tempo però avranno il loro impatto - benefico o meno dipenderà dal lavoro di euro-deputati, e anche dall'attenzione dei media.

4. Un po' d'Italia brava a Bruxelles a inizio settembre

Ho invitato Nicola Tranfaglia al Parlamento Europeo per presentare, insieme a Patrizia Toia del PD e a Gianni Vattimo, la sua magnifica biografia su Alberto Pirelli, eroe di un capitalismo illuminato oggi scomparso in Italia. In collegamento con New York via streaming abbiamo lanciato da Bruxelles, insieme all'ideatore Umberto Croci, il primo festival di film per micro-schermo (i-phone, video-telefonini, portatili), che si terrà a San Benedetto del Tronto a ottobre. Un esempio dell'Italia che si lancia per prima nelle nuove tecnologie con creatività. E ho ospitato un gruppo di giovani da San Gregorio Sassola, paese di cui m'innamorai in campagna elettorale, ripagato con la percentuale più alta di preferenze di tutto il collegio.

5. Ultima plenaria d'estate a inizio settembre

Della direttiva sugli esperimenti sugli animali, edulcorazione per dire vivisezione. Come IdV siamo stati gli unici italiani a opporsi, e [questa è la mia risposta](#) alle tante lettere ricevute.

Di Sakineh mi ha colpito la lettera del figlio, sulle privazioni e le torture inflitte alla mamma; di tante vittime sappiamo poco e niente diciamo, ma Sakineh è stata adottata dall'Europa: fiaccolata, dibattito in plenaria, voto di una risoluzione e comunicato stampa per mettere in luce le analogie tra il barbarismo della lapidazione di Sakineh e l'anacronismo della corsa al nucleare del regime iraniano.

Ho sostenuto la risoluzione sulla cacciata dei Rom da parte di Sarkozy sfidando le norme europee sulla strada aperta da qualcun altro (non ha niente da dire in questo caso la first lady concittadina che in altre occasioni impartisce ottime lezioni?). Ma sui Rom, questi europei cittadini quanto me e voi, occorrerà molto di più che un dibattito e una dichiarazione dalla difficile adozione (fortissime le resistenze del PPE e dei francesi): c'è un cammino culturale da intraprendere che è molto lungo e richiede l'adozione di un vero piano d'azione strategico dell'UE.

Abbiamo portato in plenaria un importante dibattito sugli ostacoli alla libertà di circolazione dei cittadini per il mancato riconoscimento in Europa delle unioni di fatto e dei matrimoni omosessuali ([comunicato stampa](#)). È una situazione che non può andare avanti: sono sempre più numerosi, in una società che cambia i suoi comportamenti ed è sempre più mobile, che cittadini che in alcuni paesi sono tutelati nelle loro unioni da diritti e obblighi reciproci, si ritrovino sciolti da qualsiasi tutela se trasferiti in un altro paese. Una cacofonia insostenibile in una società matura e frutto di mentalità dura a morire. Sui diritti civili negati, il prossimo impegno sarà quello preso con Beppino Englaro sul testamento biologico.

"Acta est fabula, plaudite": "la commedia è finita", concludevano gli spettacoli romani. E anche il negoziato per l'accordo contro la contraffazione ACTA è alla stretta finale ([intervento in plenaria](#)). Ma c'è poco da applaudire per ora. Rimane molto da fare: le indicazioni geografiche restano escluse dal testo provvisorio, mentre si proteggono i marchi registrati - la Coca Cola non si potrà falsificare, il parmigiano sì, e anzi la Coca Cola che falsificasse il parmigiano non sarebbe sanzionata. Almeno, paiono in buona parte fuggite le misure contro internet service providers e fruitori di internet, ma è bene vigilare fino in fondo. Come sempre con gli accordi internazionali, non si può mai mollare e occorre seguirne passo passo gli sviluppi, le insidie si annodano nei dettagli.

Sull'ambizioso accordo di libero scambio Corea del Sud/UE ([intervento](#)) abbiamo fermato il Consiglio nel braccio di ferro in corso sulle clausole di salvaguardia che al parlamento vogliamo intelligenti - perché l'Europa non deve farsi fessa con le sue mani.

6. Presto a Vasto

Molti incontri nei prossimi giorni, e il 21/9 inaugurazione a Strasburgo di una mostra di fotografie di Lorenzo Di Pietro, che ha trascorso mesi in Niger a documentare i migranti prima della traversata del Sahara, un'ultima tappa prima del deserto nelle mani di trafficanti.

Nel frattempo la Festa IdV di Vasto, dove parteciperò al dibattito sulla libertà d'informazione. Insieme a Leoluca Orlando, Pancho Pardi, Claudia Fusani de L'Unità e Corradino Mineo, direttore di Rainews, ci sarà anche Matteo Maggiore, un amico dal percorso esemplare: chiuso in Italia, è emigrato diventando responsabile delle relazioni istituzionali della BBC. Avrà qualcosa da dire sui vari tipi di bavagli nostrani, ai giornalisti, e ai giovani.



RESET USER SETTING ▲ IN ALTO